

Per il Primo Maggio

L'Unità uscirà con un numero speciale contenente due pagine dedicate alla Festa del Lavoro

Organizzate la diffusione

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 116

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In settima pagina

Emiliozzi leader del G.P. delle Nazioni di Attilio Camoriano

A Morucci il Gr. Pr. della Liberazione di Giorgio Nibi

VENERDI' 26 APRILE 1957

WASHINGTON RICORRE ALLA VIOLENZA PER PIEGARE LA VOLONTA' DEL POPOLO GIORDANO

Hussein scioglie i partiti e arresta Nabulsi

La sesta flotta americana salpa per il M.O.

La legge marziale in Giordania - Costituito un nuovo governo con vecchi servitori degli inglesi - Notizie incontrollate sui movimenti delle truppe saudiane e irakene - Il re mobilita i beduini per sopraffare il Parlamento - Il presidente siriano El Kowatli a colloquio con Nasser

Il fumo delle cannoniere

Qual'è il succo degli avvenimenti giordani? Un «giovane» potenza imperialistica, gli Stati Uniti, ha riconosciuto che i «vecchi» «vecchi» del «vecchio» colonialismo inglese e francese non sono più di moda; ha «scoperto» che i popoli d'Africa e d'Asia hanno ormai raggiunto un elevato grado di coscienza politica, ed anelano alla libertà e all'indipendenza; ha deciso che le forze e le navi da guerra non sono più «adatte» a persuadere i popoli di colore ad accettare la «protezione» dell'«uomo bianco». Di conseguenza, ha inventato la «dottrina Eisenhower», a base di «libertà», di «progresso», di «capacità» americana dell'automazione, dell'elettronica e delle tecniche più avanzate, si irrita contro questi sciagurati giordani che non vogliono la «protezione» dell'uomo bianco di Washington, dopo aver rifiutato la «protezione» dell'uomo bianco di Londra. Si irrita, smania, va in collera e impone che il governo ribelle si dimetta, e lo ottiene. Poi cerca degli alleati, degli uomini, cioè, disposti ad accogliere la «dottrina Eisenhower». Cerca e cerca, ma non c'è un uomo politico degno di questo nome, in Giordania, che se la senta di accettare.

Tale è il caso della Giordania. Conseguenza: il «giovane» imperialismo, il «neo imperialismo» americano, l'automazione, l'elettronica e delle tecniche più avanzate, si irrita contro questi sciagurati giordani che non vogliono la «protezione» dell'uomo bianco di Washington, dopo aver rifiutato la «protezione» dell'uomo bianco di Londra. Si irrita, smania, va in collera e impone che il governo ribelle si dimetta, e lo ottiene. Poi cerca degli alleati, degli uomini, cioè, disposti ad accogliere la «dottrina Eisenhower». Cerca e cerca, ma non c'è un uomo politico degno di questo nome, in Giordania, che se la senta di accettare.

Ma, infine, si, il «giovane» imperialismo trova degli alleati: un piccolo re, quasi anonimo, isolato, noto soltanto per le sue avventure amorose; alcune bande di beduini, cioè lo strato più arretrato della popolazione araba; un pugno di circonvallati del re come i «bravi» lo erano di don Rodrigo; qualche cadente e sereditato mantenzione di Ghubb l'ascia. Insomma: venibili al dunque, il «giovane» imperialismo si è trovato nelle mani gli stessi strumenti del «vecchio».

Così il re fantoccio capesta il Parlamento, liberamente eletto dal popolo (il primo, vero Parlamento che la Giordania abbia avuto nella sua breve storia), e scioglie i partiti — non i «partiti comunisti», come dice l'insulsa propaganda della R.A.M. tutti i partiti, poiché non c'è un solo partito filo-americano.

E la portatrice Forrester salpa in gran fretta per il Medio Oriente, proprio come le cannoniere inglesi e francesi salpano per andare a bombardare gli indifesi villaggi delle coste africane; proprio come, più di recente, altre portatrici, inglesi e francesi, hanno preso il mare, nella stessa direzione, per aggredire lo Egitto.

Salpa — la portatrice Forrester — a colmare con i suoi cannoni e i suoi aerei il «vuoto», quel famoso «vuoto» che, aperto nel Medio Oriente dalle sconfitte subite dagli anglo-francesi, doveva essere invece riempito dalla saggia, Jungimariane, illuminata politica del Dipartimento di Stato americano.

La logica dell'imperialismo è ferrea. Sono bastati pochi mesi perché il padrone di Washington si dimostrasse non meno esoso, prepotente e sleale dell'oppresso padrone di Londra o di Parigi.

Ma a questo punto sorge — per noi italiani — un motivo di particolare preoccupazione e indignazione: il fatto che Napoli — è questa l'ultima gravissima notizia giunta stanotte — sia stata praticamente trasformata in una base di operazioni della Sesta Flotta americana contro il valoroso popolo giordano.

DAMASCO, 25. — In risposta allo sciopero generale, che ha travolto il governo Khalidi, del quale egli è stato costretto ieri ad accettare le dimissioni, Hussein tenta di attuare la seconda fase del colpo di stato. Ha fatto proclamare la legge marziale in tutta la Giordania (dapprima solo nelle

cinque maggiori città: Amman, Gerusalemme, Nablus, Irbid e Ramallah), e ha decretato lo scioglimento dei partiti politici e la chiusura del parlamento. Egli ha anche proceduto alla nomina di un nuovo governo, usando a tal fine gli esponenti del vecchio personale politico corrotto che aveva servito

il suo nonno Abdullah e gli inglesi. Alla carica di primo ministro è stato chiamato infatti Ibrahim Hachem, che già era stato a capo del governo nel '33, nel '38 e nel '56, mentre gli altri ministri sono: Samir Rifai (premier nel '44 e nel '47) agli Esteri, Salah Madfaiah agli Interni, Salim Tukan alla Difesa,

Khairi all'economia nazionale, Antun Hamiah alle Finanze e comunicazioni, Atel Ghul alla ricostruzione.

Si crede che alcuni dei membri del precedente governo Nabulsi, sicuramente stati imprigionati. Lo aspetto saliente della situazione rimane tuttavia l'estrema debolezza della posizio-

ne del re, che se dovesse contare sul pochissimo seguito che trova all'interno, sarebbe addirittura perduto.

Il «claro», è risultato pienamente confermato, che egli conta su aiuti che spera di ricevere dall'esterno, i quali dovrebbero porlo in grado di attuare nel paese un regime di dispotismo, soffocando ogni vita politica.

Allo stato delle cose, non si sa nemmeno in quale misura le gravi decisioni che egli ha prese, e sono state comunicate alla radio da lui stesso e da Hachem, possano essere applicate. Certo è che, mentre ordina lo scioglimento dei partiti, egli ancora una volta si sbraccia a dichiarare (come fece anche quindici giorni or sono, quando fece dimettere il governo di unità nazionale) che non intende ricevere l'intervento americano.

Ma nel contesto delle stesse dichiarazioni — lette alla radio nella scorsa notte — in cui dice di voler respingere la «dottrina Eisenhower», Hussein in realtà ha cercato di aprire la strada alla applicazione di essa alla Giordania, non solo sotto l'aspetto economico politico, ma sotto il più grave aspetto militare. Il suo discorso infatti è stato solo un tentativo di rappresentare l'opposizione al suo colpo di stato come alimentata dall'esterno, e da ipotetiche «centrali comuniste», che si troverebbero — egli ha

(Continua in 2. pag. 5. col.)

La prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e avendo un equipaggio di 3500 uomini. Nell'altra telefoto: il nuovo primo ministro giordano Ibrahim Hachem che è stato già a capo del governo nel 1933, nel 1938 e nel 1956. E' stato educato in Turchia e sono noti ai giordani i suoi sentimenti filomericani

Nella prima telefoto: la portatrice americana «Forrester» fotografata ieri da un aereo a bassa quota mentre salpa da Cannes per il Medio Oriente. E' una delle unità da guerra più grandi del mondo, stazionando 60 mila tonnellate e

DINANZI ALLE CRITICHE EGIZIANE ALLA POLITICA ITALIANA

Nessuna reazione di Palazzo Chigi al tortuoso attacco democristiano

Fanfani esalta ad Arezzo la «dottrina Eisenhower» mentre la flotta americana minaccia la Giordania — Il P.S.D.I. di Firenze per l'uscita dal governo

Palazzo Chigi è rimasto chiuso finora nel più ermetico dei silenzi di fronte alle dichiarazioni, duramente critiche della politica italiana nel Medio Oriente, formulate a New York dal rappresentante egiziano presso le Nazioni Unite, Abdul Rahman Azam. La mancanza di una qualsiasi reazione ufficiale o ufficiosa da parte di Palazzo Chigi è tanto più singolare, e tanto più rivelatrice di un estremo imbarazzo, in quanto Rahman Azam non è un qualunque rappresentante diplomatico dell'Egitto, ma — come ha confermato ieri sera l'agenzia Italia — che ne aveva parlato ieri l'intervista — personalità politica di primo piano del Medio Oriente, accreditato presso il presidente degli Stati Uniti con incarichi speciali, ed è stato il primo segretario generale della Lega Araba.

«Nel mondo arabo — ha dichiarato Rahman Azam — vi è un profondo sentimento di amicizia per il popolo italiano, e i governi arabi, desiderosi di una più stretta collaborazione, hanno sempre accolto con favore la missione dell'Italia alle Nazioni Unite. Tuttavia devo francamente ammettere che gli arabi, in questi ultimi mesi, sono rimasti molto delusi da diversi atteggiamenti dell'Italia, tanto da chiedersi ora se devono considerare un Paese amico o piuttosto una potenza coloniale».

«Non mi soffermo sui casuali incidenti di voto o sulle dichiarazioni dei rappresentanti italiani a proposito di nostri problemi in sede di Nazioni Unite — ha detto ancora Rahman Azam — e l'è sufficiente dire che gli arabi furono così delusi che giunsero al punto di non considerare più l'Italia come una nazione amica. Gli arabi pensano che l'Italia adotta una politica di neutralità. Ciò è stato parzialmente vero per me che ho creduto fermamente in una più intima, amichevole ed attiva collaborazione. Tuttavia, negli ultimi dieci anni, mi spiegarono che i nostri amici italiani ricordano che essi sono un popolo mediterraneo prima di ogni altra cosa».

Le dichiarazioni del rappresentante egiziano, come si è visto, sono state molto pertinenti, e una critica molto pertinente dell'azione che Palazzo Chigi è andato svolgendo dalla crisi di Suez in poi, all'ONU ed in altre sedi, nei confronti dell'Egitto e del mondo arabo in genere, non escluso l'appoggio che la delegazione italiana all'ONU ha dato alla Francia sulla questione algerina. Le parole di Rahman Azam trovano evidentemente il consenso di quanti, come noi, rivendicano una politica di equilibrio, e come si è visto, una politica che si conformi alle possibilità derivanti al nostro Paese dalla sua posizione nel Mediterraneo. Palazzo Chigi non può fare a meno di tener conto del preciso richiamo, da una fonte così autorevole, a una politica attuale politica comporta per gli interessi nazionali, per la situazione dei cittadini italiani, nel Medio Oriente e prima di tutto in Egitto.

Ma ciò che nelle dichiarazioni del rappresentante egiziano ha portato almeno quanto a loro tenore, e che ha particolarmente colpito gli ambienti politici e diplomatici italiani, è il fatto che esso siano state sollecitate, raccolte e diffuse dall'agenzia Italia, la quale fa capo alla Democrazia Cristiana, e che è considerata portavoce del suo segretario on. Fanfani.

Le conclusioni che gli osservatori politici ricavano da questo aspetto di politica interna dell'intervista di Rahman Azam è che Fanfani abbia voluto, attraverso l'agenzia Italia, una attuale politica comporta per gli interessi nazionali, per la situazione dei cittadini italiani, nel Medio Oriente e prima di tutto in Egitto.

Ma le riserve di Gronchi, per quello che se ne è discusso, tendono a implicare dei dubbi anche sulla «dottrina Eisenhower». Fanfani invece, con questa opera, lanciata mediante l'agenzia Italia, tenta di introdurre nel vuoto esistente tra il Quirinale e il governo per combinare una nuova offensiva contro i nemici con un rilancio della sua campagna di molti mesi in appoggio al neo-colonialismo americano, campagna più che mai ineccepibile al momento in cui gli effetti della «dottrina Eisenhower» sul mondo arabo appaiono tragicamente chiari dalla minacciosa situazione giordana.

La peripezia di Salvatore Vullo costretto ad entrare, nel 1950, nel corpo colonista francese — La fuga nel Marocco ed il ritorno in patria

PALERMO, 25. Sono pochi coloro che possono dire che il 25enne Salvatore Vullo di Mussomeli, di essere per due volte espulso dalla Legione straniera. L'agente siciliano, che ha fatto ritorno oggi a Palermo, emigrò clandestinamente in Francia, una prima volta nel 1950. Fermo dalla polizia, per sottrarsi all'arresto fu costretto ad arruolarsi nella Legione straniera, ma, condottosi dopo qualche mese a Marsiglia, riuscì a fuggire e a far ritorno, a bordo di un mercantile, in Sicilia.

Nel 1956 il Vullo decise di espatriare di nuovo in Francia, questa volta con regolare passaporto. Senonché, appena posto piede su suolo francese, venne fermato ed avviato a Salina, da dove, per salire il suo conto con la «Legione», aveva firmato per una

La parlata di Gaiskell

Il leader laburista Gaiskell è partito alle 15.15 di ieri da Clampano alla volta di Londra, salutato dai dirigenti del P.S.D.I. a sinistra del P.S.D.I. che ha consegnato un memorandum favorevole alla unificazione. Alle 11.30 Gaiskell era stato ricevuto dall'audienza da Papa Pio XII per un quarto d'ora e successivamente dal Presidente Gronchi a Quirinale. Nella prima mattinata il leader laburista aveva tenuto una breve conferenza stampa nella sede della direzione del P.S.D.I.

Gaiskell ha promesso di non aver fatto alcuna dichiarazione sul corso del suo soggiorno romano, e ha definito frutto di fantasia ciò che gli è stato attribuito di una valutazione generale della politica di questi mesi.

Gaiskell ha approvato ieri un ordine del giorno in cui chiede alla direzione del partito di non accettare la delegazione del P.S.D.I. al governo.

Si tratta di quelle dichiarazioni assai pesanti da cui

risultava una piena adesione di Gaiskell alle tesi del P.S.D.I. per l'unificazione. L'Avanti! si era reso conto, mostrando però di ritenere false.

Tuttavia Gaiskell, nel corso della conferenza stampa, replicando a diverse domande dei giornalisti, ha confermato la sostanza delle dichiarazioni ricevute.

Gaiskell ha promesso di non aver fatto alcuna dichiarazione sul corso del suo soggiorno romano, e ha definito frutto di fantasia ciò che gli è stato attribuito di una valutazione generale della politica di questi mesi.

Gaiskell ha approvato ieri un ordine del giorno in cui chiede alla direzione del partito di non accettare la delegazione del P.S.D.I. al governo.

Si tratta di quelle dichiarazioni assai pesanti da cui

risultava una piena adesione di Gaiskell alle tesi del P.S.D.I. per l'unificazione.

L'Avanti! si era reso conto, mostrando però di ritenere false.

Tuttavia Gaiskell, nel corso della conferenza stampa, replicando a diverse domande dei giornalisti, ha confermato la sostanza delle dichiarazioni ricevute.

Gaiskell ha promesso di non aver fatto alcuna dichiarazione sul corso del suo soggiorno romano, e ha definito frutto di fantasia ciò che gli è stato attribuito di una valutazione generale della politica di questi mesi.

Gaiskell ha approvato ieri un ordine del giorno in cui chiede alla direzione del partito di non accettare la delegazione del P.S.D.I. al governo.

Si tratta di quelle dichiarazioni assai pesanti da cui

risultava una piena adesione di Gaiskell alle tesi del P.S.D.I. per l'unificazione.

L'Avanti! si era reso conto, mostrando però di ritenere false.

Tuttavia Gaiskell, nel corso della conferenza stampa, replicando a diverse domande dei giornalisti, ha confermato la sostanza delle dichiarazioni ricevute.

Gaiskell ha promesso di non aver fatto alcuna dichiarazione sul corso del suo soggiorno romano, e ha definito frutto di fantasia ciò che gli è stato attribuito di una valutazione generale della politica di questi mesi.

Gaiskell ha approvato ieri un ordine del giorno in cui chiede alla direzione del partito di non accettare la delegazione del P.S.D.I. al governo.

Si tratta di quelle dichiarazioni assai pesanti da cui

risultava una piena adesione di Gaiskell alle tesi del P.S.D.I. per l'unificazione.

L'Avanti! si era reso conto, mostrando però di ritenere false.

Tuttavia Gaiskell, nel corso della conferenza stampa, replicando a diverse domande dei giornalisti, ha confermato la sostanza delle dichiarazioni ricevute.

Gaiskell ha promesso di non aver fatto alcuna dichiarazione sul corso del suo soggiorno romano, e ha definito frutto di fantasia ciò che gli è stato attribuito di una valutazione generale della politica di questi mesi.

Gaiskell ha approvato ieri un ordine del giorno in cui chiede alla direzione del partito di non accettare la delegazione del P.S.D.I. al governo.

Si tratta di quelle dichiarazioni assai pesanti da cui

risultava una piena adesione di Gaiskell alle tesi del P.S.D.I. per l'unificazione.

L'Avanti! si era reso conto, mostrando però di ritenere false.

Tuttavia Gaiskell, nel corso della conferenza stampa, replicando a diverse domande dei giornalisti, ha confermato la sostanza delle dichiarazioni ricevute.

Gaiskell ha promesso di non aver fatto alcuna dichiarazione sul corso del suo soggiorno romano, e ha definito frutto di fantasia ciò che gli è stato attribuito di una valutazione generale della politica di questi mesi.

Gaiskell ha approvato ieri un ordine del giorno in cui chiede alla direzione del partito di non accettare la delegazione del P.S.D.I. al governo.

Si tratta di quelle dichiarazioni assai pesanti da cui

risultava una piena adesione di Gaiskell alle tesi del P.S.D.I. per l'unificazione.

L'Avanti! si era reso conto, mostrando però di ritenere false.

Tuttavia Gaiskell, nel corso della conferenza stampa, replicando a diverse domande dei giornalisti, ha confermato la sostanza delle dichiarazioni ricevute.

Gaiskell ha promesso di non aver fatto alcuna dichiarazione sul corso del suo soggiorno romano, e ha definito frutto di fantasia ciò che gli è stato attribuito di una valutazione generale della politica di questi mesi.

Gaiskell ha approvato ieri un ordine del giorno in cui chiede alla direzione del partito di non accettare la delegazione del P.S.D.I. al governo.

Si tratta di quelle dichiarazioni assai pesanti da cui

risultava una piena adesione di Gaiskell alle tesi del P.S.D.I. per l'unificazione.

L'Avanti! si era reso conto, mostrando però di ritenere false.

Tuttavia Gaiskell, nel corso della conferenza stampa, replicando a diverse domande dei giornalisti, ha confermato la sostanza delle dichiarazioni ricevute.

Gaiskell ha promesso di non aver fatto alcuna dichiarazione sul corso del suo soggiorno romano, e ha definito frutto di fantasia ciò che gli è stato attribuito di una valutazione generale della politica di questi mesi.

Gaiskell ha approvato ieri un ordine del giorno in cui chiede alla direzione del partito di non accettare la delegazione del P.S.D.I. al governo.

Si tratta di quelle dichiarazioni assai pesanti da cui

risultava una piena adesione di Gaiskell alle tesi del P.S.D.I. per l'unificazione.

L'Avanti! si era reso conto, mostrando però di ritenere false.

Tuttavia Gaiskell, nel corso della conferenza stampa, replicando a diverse domande dei giornalisti, ha confermato la sostanza delle dichiarazioni ricevute.

Gaiskell ha promesso di non aver fatto alcuna dichiarazione sul corso del suo soggiorno romano, e ha definito frutto di fantasia ciò che gli è stato attribuito di una valutazione generale della politica di questi mesi.

Gaiskell ha approvato ieri un ordine del giorno in cui chiede alla direzione del partito di non accettare la delegazione del P.S.D.I. al governo.

Si tratta di quelle dichiarazioni assai pesanti da cui

risultava una piena adesione di Gaiskell alle tesi del P.S.D.I. per l'unificazione.

L'Avanti! si era reso conto, mostrando però di ritenere false.

Tuttavia Gaiskell, nel corso della conferenza stampa, replicando a diverse domande dei giornalisti, ha confermato la sostanza delle dichiarazioni ricevute.

Gaiskell ha promesso di non aver fatto alcuna dichiarazione sul corso del suo soggiorno romano, e ha definito frutto di fantasia ciò che gli è stato attribuito di una valutazione generale della politica di questi mesi.

Gaiskell ha approvato ieri un ordine del giorno in cui chiede alla direzione del partito di non accettare la delegazione del P.S.D.I. al governo.

Si tratta di quelle dichiarazioni assai pesanti da cui

risultava una piena adesione di Gaiskell alle tesi del P.S.D.I. per l'unificazione.

L'Avanti! si era reso conto, mostrando però di ritenere false.

Tuttavia Gaiskell, nel corso della conferenza stampa, replicando a diverse domande dei giornalisti, ha confermato la sostanza delle dichiarazioni ricevute.

Gaiskell ha promesso di non aver fatto alcuna dichiarazione sul corso del suo soggiorno romano, e ha definito frutto di fantasia ciò che gli è stato attribuito di una valutazione generale della politica di questi mesi.

Gaiskell ha approvato ieri un ordine del giorno in cui chiede alla direzione del partito di non accettare la delegazione del P.S.D.I. al governo.

Si tratta di quelle dichiarazioni assai pesanti da cui

risultava una piena adesione di Gaiskell alle tesi del P.S.D.I. per l'unificazione.

L'Avanti! si era reso conto, mostrando però di ritenere false.

Tuttavia Gaiskell, nel corso della conferenza stampa, replicando a diverse domande dei giornalisti, ha confermato la sostanza delle dichiarazioni ricevute.

Gaiskell ha promesso di non aver fatto alcuna dichiarazione sul corso del suo soggiorno romano, e ha definito frutto di fantasia ciò che gli è stato attribuito di una valutazione generale della politica di questi mesi.

Gaiskell ha approvato ieri un ordine del giorno in cui chiede alla direzione del partito di non accettare la delegazione del P.S.D.I. al governo.

Si tratta di quelle dichiarazioni assai pesanti da cui

risultava una piena adesione di Gaiskell alle tesi del P.S.D.I. per l'unificazione.

L'Avanti! si era reso conto, mostrando però di ritenere false.

Tuttavia Gaiskell, nel corso della conferenza stampa, replicando a diverse domande dei giornalisti, ha confermato la sostanza delle dichiarazioni ricevute.

Gaiskell ha promesso di non aver fatto alcuna dichiarazione sul corso del suo soggiorno romano, e ha definito frutto di fantasia ciò che gli è stato attribuito di una valutazione generale della politica di questi mesi.

Gaiskell ha approvato ieri un ordine del giorno in cui chiede alla direzione del partito di non accettare la delegazione del P.S.D.I. al governo.

Si tratta di quelle dichiarazioni assai pesanti da cui

risultava una piena adesione di Gaiskell alle tesi del P.S.D.I. per l'unificazione.

L'Avanti! si era reso conto, mostrando però di ritenere false.

Tuttavia Gaiskell, nel corso della conferenza stampa, replicando a diverse domande dei giornalisti, ha confermato la sostanza delle dichiarazioni ricevute.

Gaiskell ha promesso di non aver fatto alcuna dichiarazione sul corso del suo soggiorno romano, e ha definito frutto di fantasia ciò che gli è stato attribuito di una valutazione generale della politica di questi mesi.

Gaiskell ha approvato ieri un ordine del giorno in cui chiede alla direzione del partito di non accettare la delegazione del P.S.D.I. al governo.

Si tratta di quelle dichiarazioni assai pesanti da cui

risultava una piena adesione di Gaiskell alle tesi del P.S.D.I. per l'unificazione.

L'Avanti! si era reso conto, mostrando però di ritenere false.

Tuttavia Gaiskell, nel corso della conferenza stampa, replicando a diverse domande dei giornalisti, ha confermato la sostanza delle dichiarazioni ricevute.

SOLENNE APERTURA A PALERMO DEI LAVORI DELL'ASSISE DEI COMUNISTI SICILIANI

Le prospettive per un'avanzata dell'autonomia nel dibattito al Congresso del P.C.I. in Sicilia

Calorose accoglienze a Togliatti - La relazione di Li Causi - I successi del PCI sconvolsero i piani dell'imperialismo e della reazione - Importanti conquiste ottenute con l'autonomia dalle masse popolari - I compiti futuri

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 26. — Alla presenza dei delegati delle 12 Federazioni del P.C.I. in Sicilia, del segretario della Federazione di Aosta Germano, Varvaro, Ovazza ed altri dirigenti del partito.

Il compagno Pompeo Colajanni per celebrare il 12. anniversario della gloriosa insurrezione nazionale contro il fascismo. Amato Colajanni ha saputo ricordare con un discorso forte e commosso, il particolare contributo dato dalla Sicilia alla Resistenza (luci di eroismo siciliano — ha detto tra l'altro).

Il compagno Togliatti, che ha presieduto la lotta di questo esercito di popolo, sottolineando al tempo stesso la grande eredità ideale lasciata dalla Resistenza ai tenaci combattenti per l'autonomia ed il progresso della Sicilia e del Mezzogiorno.

Hanno portato quindi un cordiale saluto al congresso il compagno on. Michele Russo, della segreteria regionale del P.S.I. e l'on. Ramirez, del Movimento di unità popolare.

Se non erano affettuosi applausi, ha preso subito dopo la parola il compagno Girolamo Li Causi per svolgere la sua relazione sul primo punto all'ordine del giorno: «Per l'autonomia siciliana sulla via del socialismo».

Il segretario regionale del P.C.I. ha quindi svolto una ampia analisi degli avvenimenti che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che, secondo caratteristiche, sono stati gli ultimi dieci anni della storia dell'isola in rapporto con la situazione nazionale ed internazionale.

Richi di esperienze — ha detto Li Causi — sono questi primi dieci anni di storia della Repubblica democratica, che agiscono fuori della Sicilia, ma che,

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

PROPONIAMO UN'AZIONE COMUNE IN FAVORE DEI CITTADINI

L'attuale tariffa del gas dovrebbe essere ridotta dal prossimo mese

Alla riduzione del prezzo del carbon fossile, il CIP non ha fatto seguire la revisione del prezzo del gas che nel marzo fu aumentato di 2 lire al metro cubo

Una buona occasione si sta presentando al prefetto di Roma, al sindaco e alla giunta per dimostrare, una volta tanto, più vicini agli interessi dei cittadini, particolarmente per quanto riguarda il prefetto, che presiede il Comitato provinciale prezzi, si tratta anche di essere più coerente con la realtà e meno legato alle disposizioni del Comitato interministeriale prezzi il quale ha, tra l'altro, il difetto di essere più attento a quelle delle tariffe di quelle dei prezzi di mercato. Si tratta, insomma, di mettere in piedi commissioni e comitati provinciali per decidere subito la riduzione del prezzo del gas, come minimo, delle due lire al metro cubo che gli utenti hanno pagato e pagano in più fin dal 12 marzo.

E' necessario sottolineare, per tutti i cittadini onesti e che sopportano il peso di una politica economica contraria ai loro interessi, lo strano comportamento del Comitato interministeriale prezzi, che, da quando è stato istituito, non si è mai riunito e ha deciso la riduzione dei prezzi dei carboni fossili, da quelli polacchi a quelli tedeschi, e americani, fino a quelli del Sud. La riduzione del prezzo per ogni tonnellata è stata sensibile, seppure non sufficiente per qualità. Segno, questo, che i noti stanno ribassando a seguito del ritorno ad una relativa tranquillità sul Canale di Suez. Fin qui niente da eccepire: la riduzione dei prezzi del carbone è il minimo che possa fare un qualsiasi comitato - di cui si è capace di fare i conti.

Alla fine dello scorso febbraio, però, il CIP si riunì per la stessa questione e constatò l'aumento del prezzo del carbone decise anche, su scala nazionale (pur lasciando i comitati provinciali liberi di applicare o meno la disposizione) un aumento del gas di lire 2 al metro cubo da rivedersi a giugno. Fedele a questa sua precedente decisione, il CIP, invece, dalla realtà, dall'annata reale economica che i cittadini italiani debbono affrontare ogni giorno, il CIP, pur essendo una riduzione del prezzo del carboni, si è ben guardato - come logicamente ci si sarebbe dovuto aspettare - di non parlare a proposito del prezzo del gas e così, i cittadini italiani, in particolare quelli romani, dovranno accettare, fino ad agosto, prima di poter usufruire di una eventuale riduzione del prezzo del gas, stando alle decisioni del CIP.

L'avvenimento non meraviglia di certo; è a tutti nota la preponderanza, presenza dei comitati provinciali, dei comitati sottocommissioni e commissioni preposte a decidere sui prezzi, così come è nota l'incapacità del comitato di prendere in considerazione questa preponderanza, per agire con

rapidità in favore dei consumatori. La rapidità di dare disposizioni, difatti, si trova solamente quando si tratta di scendere sui cittadini il peso di un qualche aumento delle materie prime, e allora nulla riesce più a fermare gli ingranaggi.

La domanda Gas nel corso di quest'anno, grazie a questi ingranaggi, ha avuto una «beneficenza»: ha ottenuto un aumento complessivo del prezzo del gas di lire 3,25 al metro cubo e ha aumentato il prezzo del coke; tutto questo realizzato in un tempo che per lo aumento precipuo, anche per il fatto di possedere notevoli stock di carbon fossile già acquistati, non ha fatto che quelli che ispirano il Comitato provinciale prezzi e il CIP a disporre sia gli aumenti del gas che del coke.

I cittadini romani, di contro - nonostante la energica azione delle organizzazioni sindacali, allargate agli attivisti sindacali delle maggiori aziende romane. Nella riunione sarà discusso il seguente ordine del giorno: «Attività da svolgere per la celebrazione del 1° Maggio in Roma e nei Comuni della Provincia».

Slasera si riunisce il Consiglio dei sindacati

Questa sera, alle ore 18.30 si riunisce, alla Camera del Lavoro (via Buonarroti, 51), il Consiglio provinciale dei Sindacati, allargato agli attivisti sindacali delle maggiori aziende romane. Nella riunione sarà discusso il seguente ordine del giorno: «Attività da svolgere per la celebrazione del 1° Maggio in Roma e nei Comuni della Provincia».

DA IERI OSPITE DELLA CAPITALE LA VINCITRICE DEI 132 MILIONI AL TOTOCALCIO



UNA DONNA SEMPLICE — Marietta Gheza, con la figlia e i parenti, al suo arrivo alla Stazione Termini. Con grande difficoltà ha seguito tutte le indicazioni dei fotografi, della presenza del quali si era assai stupita.

“Non riesco a sentirmi importante,, ha dichiarato l'operaia milionaria

Folla di fotografi all'arrivo del treno — Marietta Gheza conserva le sue abitudini — Una bicicletta tutta rossa per la figlia di otto anni

La prima giornata romana di Marietta Gheza, l'operaia di Marone che ha vinto i 132 milioni del Totocalcio, è stata completamente assorbita dai doveri «pubblici», quelli a cui non può sottrarsi chiunque sia improvvisamente scaturito sulla ribalta della notorietà.

La giornata ufficiale è cominciata subito, allorché la milionaria è scesa dal treno che l'aveva trasportata da Milano a Roma. Sotto la pensina della stazione Termini c'era una piccola corte — funzionari del CONI, fotografi e parenti — come sempre avviene per l'arrivo di una qualche celebrità.

«Tutti per me?», ha chiesto stupita la donna rivolgendosi al fratello che l'ha accompagnata a straripando alla piccola Norma di 8 anni. Che lo stupore fosse sincero è stato dimostrato dalla rassegnata obbedienza con cui Marietta Gheza ha accolto le richieste dei fotografi: «Sorridente, abbracciando la bambina, si volti di qua, si volti di là, e finì di scendere, ora, cammini».

Pochi minuti dopo un'auto elegante ha deposto madre e figlia sulla soglia dell'Aeroporto di via Veneto, dove il CONI aveva predisposto l'attacco per l'ospite. Nella hall lussuosa, dove mai prima d'ora Marietta avrebbe dovuto poter poter piede, tutti le sono inchinati mostrandole estremo premuroso. «Ma perché mi trattano così?», ha chiesto sorridendo il fratello. «Non riesco a sentirmi importante?», «Perché lo sei?», ha replicato sorridendo il fratello. «Non riesco a sentirmi importante?», «Perché lo sei?», ha replicato sorridendo il fratello.

Fino allora di pranzo l'assalto dei giornalisti e dei fotografi si è continuamente rinnovato. «Che progetti ha Marietta?», «Niente di speciale, l'ho già detto. Prima di tutto, comunque, finirò di costruire la casa che avevo iniziato con mio marito quando era ancora vivo».

«Lascerà Marone?», «No, no. Ho tante cose a cui badare». «Si tratterà a lungo a Roma?», «Dipende dalle fortune di casa per domenica al massimo. Lunedì Norma deve andare a scuola; non voglio che perda le vacanze. Poi, a Roma, ci sono tante cose da fare».

«Spostate il ritratto più vero della milionaria: una donna semplice cui la pioggia di denaro non ha fatto perdere la testa e che non può cancellare di colpo le sue abitudini, la sua vita di trent'anni».

Le sensazioni nuove per Marietta si sono rinnovate nel pomeriggio sugli spalti dello Stadio Olimpico. Dinanzi all'affollamento di spettatori, che non ha mai visto, si è sentita un po' sola, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Da domani sera, il 21, la cometa di Arend e Roland denominata, come vuole il nostro tempo, con la sigla H 56, si mostrerà agli occhi di tutti. Chi vuole vederla punti perciò lo sguardo, meglio se attraverso un binocolo, in direzione della costellazione di Perseo che, grosso modo, si trova ad ovest della città, da quella parte cioè dove tutte le sere tramonta il sole.

Si noterà una macchia giallastra piuttosto piccola, che si differenzia dalle stelle appunto per l'inusuale colore della luce che emette. Passata la delusione che la vista di simile fenomeno indubbiamente produrrà, chi si è speso a scorgere nel cielo stellato un grosso punto luminoso in testa ad una gran coda, si accorgerà che si tratta di una cometa, che quel punto giallastro è costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri, che non ha mai visto, ma ha capito che quel punto di vista era costituito da un nucleo centrale del diametro di circa 50 metri.

Alcuni fermi della polizia politica per l'attentato alla sede dell'ANPI

Probabile una rapida conclusione delle indagini sul canaglioso episodio - 30 persone in camera di sicurezza per distribuzione di manifestini contro la Resistenza

Sei giovani missini sono stati fermati dalla polizia politica in seguito alle indagini sull'attentato dinamitardo compiuto l'altra sera al centro provinciale dell'ANPI in via Giuseppe Zanardelli. Si tratta di ragazzi che sono noti per imprese analoghe e che, ogni qualvolta i fascisti decidono di consumare una delle loro canagliose gesta, usano come esecutori. Il dottor Piccolo, capo della «polizia», spera di giungere al più presto all'identificazione dei responsabili dell'attentato.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Cronaca L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	2.500	1.300	850
(con l'edizione del lunedì)	2.700	1.500	950
AVANTI	1.500	800	550
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29755

«PER AVER VIOLATO GRAVEMENTE LA LEGALITA' SOCIALISTA»

L'ex ministro della Difesa magiaro condannato a 16 anni di reclusione

A maggio si riunisce il Parlamento ungherese per ascoltare una relazione di Kadar ed esaminare il piano economico per il '57 - Colloquio col presidente dell'ufficio pianificazione sui problemi economici

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 25. — Mihail Parkes, ministro ungherese della Difesa dal 1948 al 1953, è stato condannato dal tribunale supremo ungherese a 16 anni di reclusione, perché riconosciuto «responsabile di aver violato gravemente la legalità socialista». Ne hanno dato notizia, stamane, i giornali di Budapest, senza fornire però maggiori particolari. Parkes era stato escluso dal Partito dei lavoratori il 21 luglio 1955, ed era stato arrestato il 13 ottobre. Per lunghi anni era stato il «terzo uomo» dell'Ungheria, dopo Rakosi e Geroe. A suo carico erano poi emerse gravissime responsabilità. Anche suo figlio, colonnello di polizia, era stato tratto in arresto.

alcuni mesi or sono, e si trova in attesa di processo. La notizia della condanna di Mihail Parkes è stata interpretata a Budapest come una conferma della severità con cui si procede ora contro i responsabili dei crimini commessi negli anni passati. Si è appreso intanto che il Parlamento magiaro si riunirà nella prima decade di maggio per ascoltare una relazione del primo ministro Kadar, esaminare una o più leggi di carattere costituzionale e discutere il piano economico per il 1957. Nel frattempo le commissioni «economiche» dell'Assemblea esamineranno il bilancio preventivo per il 1957-58 e il progetto di piano economico per l'anno in corso.

Alcune indiscrezioni sugli obiettivi e la struttura del piano si sono stati forniti dal presidente dell'ufficio di pianificazione, Arpad Kiss, nel corso di un colloquio che ha riguardato anche alcune delle linee generali del piano triennale 1958-60 attualmente in preparazione. L'elemento di maggior novità nel piano del 1957 è dato dalla riduzione degli investimenti del 40 per cento in confronto all'anno precedente. Anche negli anni successivi gli investimenti resteranno su questa nuova base, salvo variazioni di poco conto.

A parere di Kiss, questa riduzione risulterà necessaria per permettere un aumento del tenore di vita, anche se essa potrà determinare un rallentamento nella trasformazione strutturale dell'industria progettata dal governo Kadar. La trasformazione del prefisso, in primo luogo, un più rapido sviluppo dei tipi di produzione che hanno assicurato in passato all'Ungheria un buon nome sul mercato mondiale, dai motori Diesel agli elettrodomestici e alle attrezzature elettriche, e dell'industria leggera.

formale degli anni scorsi, ma mirano a realizzare un effettivo controllo sull'attività governativa, stabilendo, inoltre, un maggior legame fra le esigenze locali e gli indirizzi generali del gabinetto.

Insieme a questi problemi, come abbiamo già rilevato, il Parlamento dovrà esaminare, nella sua prossima seduta, la prima degli avvenimenti di ottobre, la questione della convocazione delle elezioni o del prolungamento del suo mandato, reso possibile da un articolo della Costituzione. Pare ormai certo che si giungerà ad una decisione di questo genere, e che l'attuale parlamento resterà in carica per altri due anni.

SERGIO SEGRE

PECHINO — La prima foto di Voroslov con Mao Tse-tun

FAVOREVOLI ACCOGLIENZE INGLESI ALLA LETTERA DI BULGANIN

La stampa invita il premier Macmillan a recarsi in visita nella capitale sovietica

Il primo ministro si è consigliato ieri sera con Churchill - Egli potrebbe avallarsi dell'invito rivolto a suo tempo a Eden - Possibile una conferenza dei «4 Grandi»?

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 25. — Ventiquattrore di mediazione e, forse, un discreto suggerimento dell'Ufficio Stampa di Downing Street, hanno trasformato l'atteggiamento della stampa inglese verso la lettera di Bulganin a Macmillan, che stamane viene saldata da quasi tutti i quotidiani come «una grande occasione» da non lasciar sfuggire. Relegati in un secondo piano gli slogan propagandistici negativi che avevano ispirato ieri i frenetici commenti dei redattori diplomatici, guidati più dai «riflessi meccanici» del Foreign Office che da un meditato giudizio, la stampa, che si sia mossa indipendentemente o che abbia ricevuto sollecitazioni più autorevoli di quelle venute ieri dal dicastero di Selwyn

Lloyd, accoglie stamane con calore le proposte del primo ministro sovietico e chiede a Macmillan di rispondere accettando l'invito, mai annullato, di recarsi a Mosca. «Non perdetevi questa occasione», è appunto il titolo di una «lettera aperta» a Macmillan che il Daily Mirror pubblica, dedicandole tutta la prima pagina, il quotidiano, che tra l'altro, quattro milioni di copie, scrive: «Non perdetevi questa occasione: mandate una risposta a Bulganin, e accettate la sua offerta. Dite che siete pronto a incontrarlo e che sperate che Eisenhower verrà anche lui. E se Eisenhower non potesse o non volesse accettare, andate allo stesso. Non importa dove l'incontro avrà luogo: quel che importa è che avvenga al più presto

possibile. Prima o poi, la URSS e l'Occidente devono imparare a vivere insieme, perché l'alternativa è di morire insieme». Identico è il senso dell'editoriale del Daily Sketch, che afferma che Macmillan deve incontrarsi con Bulganin, perché se l'incontro aprisse la strada al disarmo, il primo ministro inglese «renderebbe un servizio al suo paese e alla sua generazione». Il giornale del partito laburista, il Daily Herald, intitolato anch'esso il suo editoriale al Daily Mirror, «coglie questa occasione» e «l'intimità della URSS» — scrive il quotidiano laburista — è qualcosa di più che propaganda: può rivelarsi anche come la più grande occasione, dalla caduta di Hitler, per realizzare un accordo che ci permetta di vivere in pace e sicurezza. Il dovere di Macmillan di scoprire se questo è possibile, i pericoli della situazione attuale sono così gravi, che ambedue le parti devono trovare una via d'uscita: una soluzione dell'impasso europeo non può essere impossibile e un accordo per arrestare la corsa al riarmo termoneucleare può essere nel campo della realtà. Che la Gran Bretagna colga questa occasione per sondare le intenzioni sovietiche e dichiarare, se possibile, di divenire un ponte per contatti generali fra URSS e Occidente, che sono essenziali e subito».

ISTRUZIONI AGLI UFFICIALI IN ALGERIA

“Tu sei il tecnico della distruzione,”

Impressionanti rivelazioni in una lettera di un comunista francese a Guy Mollet

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 25. — In una lettera inviata al presidente del consiglio Guy Mollet, Léon Feix, consigliere dell'Unione francese e membro del Comitato centrale del Partito comunista, ha fornito una serie schiacciante di prove sulle repressioni in Algeria.

Per la prima volta, Guy Mollet si è trovato quindi fra le mani un documento che non si limita a citare episodi e testimonianze, ma che fornisce dati, cifre e nomi di alcuni torturatori.

Voi — esordisce la lettera — avete negato fino all'ultimo le sevizie, le torture e le azioni di rappresaglia commesse in nome della Francia e di una politica detta di «pacificazione». Comunque sia, mi permetto di segnalare un certo numero di fatti che vi sarà facile verificare.

Il primo è un'azione di rappresaglia effettuata dopo un'imboscata nella quale erano morti 28 soldati francesi. Appena fu conosciuta la notizia della tragica imboscata, ebbe inizio una operazione a largo raggio — scrive un testimone — nella montagna, un vero e proprio massacro. Le maggiori parte dei villaggi di questa zona sono ora in rovina e la loro popolazione sterminata per metà. L'operazione terrestre durò più di sei giorni. Gli ufficiali calcolavano a mille circa i morti in questa repressione. Un centinaio di algerini arrestati furono portati a Goraia e sottoposti alle peggiori torture.

Non è possibile non sottolineare — afferma poi Léon Feix nella sua lettera — che questi fatti si scrivono in una politica premeditata, codificata in un regolamento, in una linea di guerra psicologica — pubblicato dal segretario alla Difesa. Ecco alcune delle direttive impartite agli ufficiali: «fare la guerra, significa che tu sei il tecnico della distruzione che della pacificazione. Abbi la mentalità del cacciatore e non quella della selvaggina. Fervore, interesse e terrore: ecco i tre principi motori umani che servono alla guerra psicologica».

Ma il governo francese, nomi e fatti. E la lettera precisa i luoghi dove vengono effettuate le torture, i vari campi di concentramento e i nomi di alcuni dei principali servitori.

Dal canto suo, France Oberreuter fornisce alcune spiegazioni sulla situazione locale, appena trascorsa, nel corso della quale 74 soldati francesi e 700 algerini hanno trovato la morte in un'operazione di pacificazione.

Perché — si chiede il settimanale — questa impressionante recrudescenza della guerra? E risponde: «L'azione di Lacoste ha permesso di sembrare la possibilità di negoziati che si sono presentate nel corso di questi ultimi mesi».

Stando a certi dirigenti politici maccheronici, il Fronte di Liberazione Nazionale algerino avrebbe fatto sapere, nella seconda quindicina di marzo che pur considerando la dichiarazione di Mollet del 9 gennaio come insufficiente, poteva accettare l'apertura di negoziati sulla base di quella dichiarazione.

Lacoste, che non voleva che il governo fosse inchiodato alle sue promesse, rispose intensificando le repressioni e moltiplicando i bollettini di vittoria. Ehi voleva che i negoziati eventuali del Fronte di Liberazione apparissero come la conseguenza di una sconfitta e di una debolezza. E il Fronte di Liberazione rinunciò ai negoziati».

Intanto continua a Parigi la polemica fra radicali e governo circa il ricatto posto dal ministro residente alla commissione del partito di Mendes France. Mentre il settimanale socialista Demain critica severamente Mollet e Lacoste, scrivendo che la rinuncia da parte dei radicali di recarsi in Algeria, non è un successo, ma una vittoria dei fascisti. Combat dichiara che al punto in cui stanno le cose — anche la commissione governativa non ha più senso per lo stato — che se sarà accettata dai colonialisti di Algeria, l'opinione

ISTRUZIONI AGLI UFFICIALI IN ALGERIA

“Tu sei il tecnico della distruzione,”

Impressionanti rivelazioni in una lettera di un comunista francese a Guy Mollet

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 25. — In una lettera inviata al presidente del consiglio Guy Mollet, Léon Feix, consigliere dell'Unione francese e membro del Comitato centrale del Partito comunista, ha fornito una serie schiacciante di prove sulle repressioni in Algeria.

Per la prima volta, Guy Mollet si è trovato quindi fra le mani un documento che non si limita a citare episodi e testimonianze, ma che fornisce dati, cifre e nomi di alcuni torturatori.

Voi — esordisce la lettera — avete negato fino all'ultimo le sevizie, le torture e le azioni di rappresaglia commesse in nome della Francia e di una politica detta di «pacificazione». Comunque sia, mi permetto di segnalare un certo numero di fatti che vi sarà facile verificare.

Il primo è un'azione di rappresaglia effettuata dopo un'imboscata nella quale erano morti 28 soldati francesi. Appena fu conosciuta la notizia della tragica imboscata, ebbe inizio una operazione a largo raggio — scrive un testimone — nella montagna, un vero e proprio massacro. Le maggiori parte dei villaggi di questa zona sono ora in rovina e la loro popolazione sterminata per metà. L'operazione terrestre durò più di sei giorni. Gli ufficiali calcolavano a mille circa i morti in questa repressione. Un centinaio di algerini arrestati furono portati a Goraia e sottoposti alle peggiori torture.

Non è possibile non sottolineare — afferma poi Léon Feix nella sua lettera — che questi fatti si scrivono in una politica premeditata, codificata in un regolamento, in una linea di guerra psicologica — pubblicato dal segretario alla Difesa. Ecco alcune delle direttive impartite agli ufficiali: «fare la guerra, significa che tu sei il tecnico della distruzione che della pacificazione. Abbi la mentalità del cacciatore e non quella della selvaggina. Fervore, interesse e terrore: ecco i tre principi motori umani che servono alla guerra psicologica».

Ma il governo francese, nomi e fatti. E la lettera precisa i luoghi dove vengono effettuate le torture, i vari campi di concentramento e i nomi di alcuni dei principali servitori.

Dal canto suo, France Oberreuter fornisce alcune spiegazioni sulla situazione locale, appena trascorsa, nel corso della quale 74 soldati francesi e 700 algerini hanno trovato la morte in un'operazione di pacificazione.

Perché — si chiede il settimanale — questa impressionante recrudescenza della guerra? E risponde: «L'azione di Lacoste ha permesso di sembrare la possibilità di negoziati che si sono presentate nel corso di questi ultimi mesi».

Stando a certi dirigenti politici maccheronici, il Fronte di Liberazione Nazionale algerino avrebbe fatto sapere, nella seconda quindicina di marzo che pur considerando la dichiarazione di Mollet del 9 gennaio come insufficiente, poteva accettare l'apertura di negoziati sulla base di quella dichiarazione.

Lacoste, che non voleva che il governo fosse inchiodato alle sue promesse, rispose intensificando le repressioni e moltiplicando i bollettini di vittoria. Ehi voleva che i negoziati eventuali del Fronte di Liberazione apparissero come la conseguenza di una sconfitta e di una debolezza. E il Fronte di Liberazione rinunciò ai negoziati».

Intanto continua a Parigi la polemica fra radicali e governo circa il ricatto posto dal ministro residente alla commissione del partito di Mendes France. Mentre il settimanale socialista Demain critica severamente Mollet e Lacoste, scrivendo che la rinuncia da parte dei radicali di recarsi in Algeria, non è un successo, ma una vittoria dei fascisti. Combat dichiara che al punto in cui stanno le cose — anche la commissione governativa non ha più senso per lo stato — che se sarà accettata dai colonialisti di Algeria, l'opinione

ANNUNCIO DEL PRIMO MINISTRO CINGALESE BANDARANAIKE

Una campagna contro gli esperimenti “H,” lanciata in maggio dall'India e da Ceylon

Il fisico tedesco Otto Hahn approva l'appello di Schweitzer - Eisenhower e Foster Dulles ammoniti dal “Washington Post”, a non fare “orecchie da mercante”



Il premier di Ceylon Bandaranaike

Il prof. Otto Hahn, premio Nobel e direttore dello Istituto «Max Planck» si è ieri benedetto associato all'appello del dr. Albert Schweitzer contro gli esperimenti nucleari. Il professor Hahn, scopritore della «reazione a catena», è il più illustre dei 18 fisici della Germania occidentale firmatori del noto manifesto di Göttinga.

Anche il quotidiano americano Washington Post ha preso posizione in favore dell'appello di Schweitzer, in un articolo di fondo in cui si sostiene che, se i governi non si oppongono, la guerra atomica diventerà una realtà. Il giornale, che si è schierato a favore di Eisenhower e Foster Dulles, ha ammonito i governi a non fare «orecchie da mercante».

Queste ed altre gravi proteste nascono soprattutto dal timore che, per effetto degli esperimenti, vengano messe in pericolo delle vite umane. Il governo può replicare che questi timori sono ingiustificati. Esso può dire, come Dulles ha detto all'invito giapponese Matsushita, che per il momento è impossibile la limitazione degli esperimenti. Ma questi argomenti hanno una debole base.

Secondo il Washington Post, dire che i sovietici hanno provocato la «parte peggiore» della radioattività registrata in questi ultimi tempi equivale a elevare il problema fondamentale. Quando gli inglesi avranno sperimentato la loro bomba all'Isola di Natale, si aggiungerà il quotidiano a paesi occidentali dovranno rinunciare a dare la colpa all'URSS, e affrontare invece la fondamentale questione se i presunti vantaggi materiali derivanti da altri esperimenti su vasta scala giustificano i pericoli a cui la umanità viene esposta e lo aggravarsi della situazione internazionale.

Contro Schweitzer ha invece lanciato un volgare e velenoso attacco un altro giornale americano, il Daily News, secondo il quale «il appello di Schweitzer è ridicolo. Esso è un'altra prova evidente del vecchio proverbio per cui il ciabattino deve pensare alla sua lesina».

E' APPARSO SU UNA RIVISTA SANITARIA INGLESE

Un amaro commento sul “caso Adams,”

«Ora i medici temono di aiutare i malati a non soffrire»

(Londra, 25. — «Il processo

Adams rappresenta un evento

di grande importanza nella storia della medicina legale ed è per il momento importante determinare le conseguenze che esso avrà sull'esercizio della professione medica. Questa affermazione costituisce la premessa di un editoriale pubblicato dal Medical Press Journal, nel quale si mette in rilievo la difficile situazione in cui verranno a trovarsi nel futuro i medici animali dal desiderio di ridurre al minimo le sofferenze dei loro pazienti irrimediabilmente condannati.

«Una conseguenza certa del processo Adams», scrive la rivista — è che molti animali soffriranno in futuro assai più di quanto non abbiano sofferto in passato il medico, spinto dall'umanità, ha tentato di ridurre l'agonia del proprio paziente, qualora questi sia sen-

za speranza, mediante la somministrazione di droghe, sentita alle sue spalle, lo spettro della «spia» che, prendendo nota sul suo taccuino, potrebbe determinare le conseguenze che esso avrà sull'esercizio della professione medica. Questa affermazione costituisce la premessa di un editoriale pubblicato dal Medical Press Journal, nel quale si mette in rilievo la difficile situazione in cui verranno a trovarsi nel futuro i medici animali dal desiderio di ridurre al minimo le sofferenze dei loro pazienti irrimediabilmente condannati.

«Una conseguenza certa del processo Adams», scrive la rivista — è che molti animali soffriranno in futuro assai più di quanto non abbiano sofferto in passato il medico, spinto dall'umanità, ha tentato di ridurre l'agonia del proprio paziente, qualora questi sia sen-

za speranza, mediante la somministrazione di droghe, sentita alle sue spalle, lo spettro della «spia» che, prendendo nota sul suo taccuino, potrebbe determinare le conseguenze che esso avrà sull'esercizio della professione medica. Questa affermazione costituisce la premessa di un editoriale pubblicato dal Medical Press Journal, nel quale si mette in rilievo la difficile situazione in cui verranno a trovarsi nel futuro i medici animali dal desiderio di ridurre al minimo le sofferenze dei loro pazienti irrimediabilmente condannati.

«Una conseguenza certa del processo Adams», scrive la rivista — è che molti animali soffriranno in futuro assai più di quanto non abbiano sofferto in passato il medico, spinto dall'umanità, ha tentato di ridurre l'agonia del proprio paziente, qualora questi sia sen-

za speranza, mediante la somministrazione di droghe, sentita alle sue spalle, lo spettro della «spia» che, prendendo nota sul suo taccuino, potrebbe determinare le conseguenze che esso avrà sull'esercizio della professione medica. Questa affermazione costituisce la premessa di un editoriale pubblicato dal Medical Press Journal, nel quale si mette in rilievo la difficile situazione in cui verranno a trovarsi nel futuro i medici animali dal desiderio di ridurre al minimo le sofferenze dei loro pazienti irrimediabilmente condannati.

«Una conseguenza certa del processo Adams», scrive la rivista — è che molti animali soffriranno in futuro assai più di quanto non abbiano sofferto in passato il medico, spinto dall'umanità, ha tentato di ridurre l'agonia del proprio paziente, qualora questi sia sen-

za speranza, mediante la somministrazione di droghe, sentita alle sue spalle, lo spettro della «spia» che, prendendo nota sul suo taccuino, potrebbe determinare le conseguenze che esso avrà sull'esercizio della professione medica. Questa affermazione costituisce la premessa di un editoriale pubblicato dal Medical Press Journal, nel quale si mette in rilievo la difficile situazione in cui verranno a trovarsi nel futuro i medici animali dal desiderio di ridurre al minimo le sofferenze dei loro pazienti irrimediabilmente condannati.

«Una conseguenza certa del processo Adams», scrive la rivista — è che molti animali soffriranno in futuro assai più di quanto non abbiano sofferto in passato il medico, spinto dall'umanità, ha tentato di ridurre l'agonia del proprio paziente, qualora questi sia sen-

za speranza, mediante la somministrazione di droghe, sentita alle sue spalle, lo spettro della «spia» che, prendendo nota sul suo taccuino, potrebbe determinare le conseguenze che esso avrà sull'esercizio della professione medica. Questa affermazione costituisce la premessa di un editoriale pubblicato dal Medical Press Journal, nel quale si mette in rilievo la difficile situazione in cui verranno a trovarsi nel futuro i medici animali dal desiderio di ridurre al minimo le sofferenze dei loro pazienti irrimediabilmente condannati.

«Una conseguenza certa del processo Adams», scrive la rivista — è che molti animali soffriranno in futuro assai più di quanto non abbiano sofferto in passato il medico, spinto dall'umanità, ha tentato di ridurre l'agonia del proprio paziente, qualora questi sia sen-

za speranza, mediante la somministrazione di droghe, sentita alle sue spalle, lo spettro della «spia» che, prendendo nota sul suo taccuino, potrebbe determinare le conseguenze che esso avrà sull'esercizio della professione medica. Questa affermazione costituisce la premessa di un editoriale pubblicato dal Medical Press Journal, nel quale si mette in rilievo la difficile situazione in cui verranno a trovarsi nel futuro i medici animali dal desiderio di ridurre al minimo le sofferenze dei loro pazienti irrimediabilmente condannati.

«Una conseguenza certa del processo Adams», scrive la rivista — è che molti animali soffriranno in futuro assai più di quanto non abbiano sofferto in passato il medico, spinto dall'umanità, ha tentato di ridurre l'agonia del proprio paziente, qualora questi sia sen-

za speranza, mediante la somministrazione di droghe, sentita alle sue spalle, lo spettro della «spia» che, prendendo nota sul suo taccuino, potrebbe determinare le conseguenze che esso avrà sull'esercizio della professione medica. Questa affermazione costituisce la premessa di un editoriale pubblicato dal Medical Press Journal, nel quale si mette in rilievo la difficile situazione in cui verranno a trovarsi nel futuro i medici animali dal desiderio di ridurre al minimo le sofferenze dei loro pazienti irrimediabilmente condannati.

«Una conseguenza certa del processo Adams», scrive la rivista — è che molti animali soffriranno in futuro assai più di quanto non abbiano sofferto in passato il medico, spinto dall'umanità, ha tentato di ridurre l'agonia del proprio paziente, qualora questi sia sen-

za speranza, mediante la somministrazione di droghe, sentita alle sue spalle, lo spettro della «spia» che, prendendo nota sul suo taccuino, potrebbe determinare le conseguenze che esso avrà sull'esercizio della professione medica. Questa affermazione costituisce la premessa di un editoriale pubblicato dal Medical Press Journal, nel quale si mette in rilievo la difficile situazione in cui verranno a trovarsi nel futuro i medici animali dal desiderio di ridurre al minimo le sofferenze dei loro pazienti irrimediabilmente condannati.

«Una conseguenza certa del processo Adams», scrive la rivista — è che molti animali soffriranno in futuro assai più di quanto non abbiano sofferto in passato il medico, spinto dall'umanità, ha tentato di ridurre l'agonia del proprio paziente, qualora questi sia sen-

za speranza, mediante la somministrazione di droghe, sentita alle sue spalle, lo spettro della «spia» che, prendendo nota sul suo taccuino, potrebbe determinare le conseguenze che esso avrà sull'esercizio della professione medica. Questa affermazione costituisce la premessa di un editoriale pubblicato dal Medical Press Journal, nel quale si mette in rilievo la difficile situazione in cui verranno a trovarsi nel futuro i medici animali dal desiderio di ridurre al minimo le sofferenze dei loro pazienti irrimediabilmente condannati.

«Una conseguenza certa del processo Adams», scrive la rivista — è che molti animali soffriranno in futuro assai più di quanto non abbiano sofferto in passato il medico, spinto dall'umanità, ha tentato di ridurre l'agonia del proprio paziente, qualora questi sia sen-

za speranza, mediante la somministrazione di droghe, sentita alle sue spalle, lo spettro della «spia» che, prendendo nota sul suo taccuino, potrebbe determinare le conseguenze che esso avrà sull'esercizio della professione medica. Questa affermazione costituisce la premessa di un editoriale pubblicato dal Medical Press Journal, nel quale si mette in rilievo la difficile situazione in cui verranno a trovarsi nel futuro i medici animali dal desiderio di ridurre al minimo le sofferenze dei loro pazienti irrimediabilmente condannati.

«Una conseguenza certa del processo Adams», scrive la rivista — è che molti animali soffriranno in futuro assai più di quanto non abbiano sofferto in passato il medico, spinto dall'umanità, ha tentato di ridurre l'agonia del proprio paziente, qualora questi sia sen-

za speranza, mediante la somministrazione di droghe, sentita alle sue spalle, lo spettro della «spia» che, prendendo nota sul suo taccuino, potrebbe determinare le conseguenze che esso avrà sull'esercizio della professione medica. Questa affermazione costituisce la premessa di un editoriale pubblicato dal Medical Press Journal, nel quale si mette in rilievo la difficile situazione in cui verranno a trovarsi nel futuro i medici animali dal desiderio di ridurre al minimo le sofferenze dei loro pazienti irrimediabilmente condannati.

«Una conseguenza certa del processo Adams», scrive la rivista — è che molti animali soffriranno in futuro assai più di quanto non abbiano sofferto in passato il medico, spinto dall'umanità, ha tentato di ridurre l'agonia del proprio paziente, qualora questi sia sen-

za speranza, mediante la somministrazione di droghe, sentita alle sue spalle, lo spettro della «spia» che, prendendo nota sul suo taccuino, potrebbe determinare le conseguenze che esso avrà sull'esercizio della professione medica. Questa affermazione costituisce la premessa di un editoriale pubblicato dal Medical Press Journal, nel quale si mette in rilievo la difficile situazione in cui verranno a trovarsi nel futuro i medici animali dal desiderio di ridurre al minimo le sofferenze dei loro pazienti irrimediabilmente condannati.

«Una conseguenza certa del processo Adams», scrive la rivista — è che molti animali soffriranno in futuro assai più di quanto non abbiano sofferto in passato il medico, spinto dall'umanità, ha tentato di ridurre l'agonia del proprio paziente, qualora questi sia sen-

za speranza, mediante la somministrazione di droghe, sentita alle sue spalle, lo spettro della «spia» che, prendendo nota sul suo taccuino, potrebbe determinare le conseguenze che esso avrà sull'esercizio della professione medica. Questa affermazione costituisce la premessa di un editoriale pubblicato dal Medical Press Journal, nel quale si mette in rilievo la difficile situazione in cui verranno a trovarsi nel futuro i medici animali dal desiderio di ridurre al minimo le sofferenze dei loro pazienti irrimediabilmente condannati.

«Una conseguenza certa del processo Adams», scrive la rivista — è che molti animali soffriranno in futuro assai più di quanto non abbiano sofferto in passato il medico, spinto dall'umanità, ha tentato di ridurre l'agonia del proprio paziente, qualora questi sia sen-

za speranza, mediante la somministrazione di droghe, sentita alle sue spalle, lo spettro della «spia» che, prendendo nota sul suo taccuino, potrebbe determinare le conseguenze che esso avrà sull'esercizio della professione medica. Questa affermazione costituisce la premessa di un editoriale pubblicato dal Medical Press Journal, nel quale si mette in rilievo la difficile situazione in cui verranno a trovarsi nel futuro i medici animali dal desiderio di ridurre al minimo le sofferenze dei loro pazienti irrimediabilmente condannati.

«Una conseguenza certa del processo Adams», scrive la rivista — è che molti animali soffriranno in futuro assai più di quanto non abbiano sofferto in passato il medico, spinto dall'umanità, ha tentato di ridurre l'agonia del proprio paziente, qualora questi sia sen-

Maria Schell sposa



MONACO DI BAVIERA. — La bella e simpatica attrice austriaca Maria Schell e il regista tedesco Horst Hachler si sono sposati ieri col rito civile. Secondo la legge tedesca, la cerimonia si è svolta nella casa dell'attrice, a Monaco. Domani avrà luogo il matrimonio religioso.

Scambi di delegazioni tra la F.G.C.I. e la gioventù jugoslava

Il compagno Piero Pieralli, della Segreteria della F.G.C.I., si è recato a Belgrado dal 19 al 22 aprile allo scopo di ristabilire i rapporti ufficiali tra la gioventù comunista italiana e la Gioventù popolare di Jugoslavia.

Nel corso dei colloqui avuti dal compagno Piero Pieralli con i rappresentanti del Comitato centrale della Gioventù popolare di Jugoslavia è stato sottolineato il comune desiderio delle due organizzazioni giovanili di stabilire i più stretti legami di collaborazione da realizzarsi sia sul piano dei rapporti bilaterali sia su quello di iniziative di più ampia portata internazionale.

A questo scopo, è stato deciso lo scambio reciproco di dele-

A Roma il capo dell'esercito israeliano

E' giunto ieri in auto da Firenze il capo di S. M. dell'esercito israeliano generale Moshe Dayan accompagnato dalla moglie e dai suoi due figli.

Altre scosse sismiche, di minore intensità, si sono avute al Cairo, dove una casa è crollata ed altre sono rimaste danneggiate, e a Cipro. Il ministro degli Interni iracheno, intanto, ha annunciato che in seguito al terremoto di ieri, quindici persone sono morte e 28 sono rimaste ferite nella città di Ardestan (provincia di Isfahan, Iran centrale). Il terremoto ha inoltre provocato delle inondazioni che hanno isolato tre villaggi.

detto con singolare ingenuità — a. Tel Aviv. La sua intenzione, assai scoperta, è però senza dubbio quella di configurare una situazione che possa servire di pretesto all'intervento militare americano, in conformità proprio di quella «dottrina» che egli afferma di voler respingere. E si ha notizia, come viene riferito più ampiamente in altre porte del giornale, di uno spostamento di navi da guerra americane verso il Mediterraneo orientale. In ogni caso, è un fatto che Hussein non ha la forza di invitare in Giordania Richards, e perciò ha detto di non averne neanche l'intenzione. La debolezza della sua posizione è apparsa d'altra parte anche nel punto in cui egli rovesciando la verità, ha dichiarato di aver concesso di propria iniziativa il governo Khalidi, di cui solo dieci giorni fa aveva imposto la formazione sotto la minaccia delle armi, perché «influenzato dai comunisti».

E' noto invece che quel governo aveva presentato già ieri l'altro le dimissioni, che non furono accettate dal re, e le ha presentate di nuovo ieri, in seguito all'eccezionale unanime e alla manifestazione popolare.

Già con la formazione del governo di Khalidi, estraneo ai partiti, cioè alla opinione pubblica nelle sue varie gradazioni, Hussein aveva tentato di regnare senza tenere alcun conto di questa, e perciò tornando alle forme feudali, sempre seguite da suo nonno Abdullah. Per chi ha fatto completamente d'accordo con il messaggio di Schweitzer, in particolare con quanto l'illustre fi-

alla manifestazione unanime della collera popolare,

e ciò l'ha costretto a gettare la maschera, cioè quella parvenza di costituzionalismo che il governo Khalidi ancora conservava; ad abbandonare la pretesa di una dissinazione (che ancora ieri mattina egli tentava parlando a un gruppo di giornalisti americani) fra partiti «comunisti» e no; egli ha dovuto scegliere indistintamente tutti i partiti, e apertamente richiamare gli uomini disprezzati dall'intero popolo per l'antico servilismo verso i padroni stranieri.

«Come dicevamo, è proprio questa sua debolezza che fa temere sviluppi gravi. Secondo talune notizie, Hussein si sarebbe già incontrato alla frontiera con suo cugino Feisal, re dell'Irak, il quale lo avrebbe autorizzato a servirsi a scopi di repressione delle sue truppe già dislocate in Giordania, mentre analoga autorizzazione egli aveva già ricevuto dal re Saud di Arabia. Contemporaneamente

egli avrebbe chiesto alla Siria di ritirare le sue truppe, che si trovano in Giordania dal tempo della aggressione israeliana contro l'Egitto. Altre informazioni, di fonte libanese, indicano che truppe saudite — irache — ne avrebbero eseguito degli spostamenti in territorio giordano, prendendo posizione le prime a Nabulus, e le seconde fra Amman e il confine siriano. Si rileva d'altra parte che permangono ancora in Giordania truppe britanniche.

La posizione internazionale della Giordania ha il più esteso confine con Israele — e tale che, se le truppe straniere si trovano sul suo territorio dovessero scontrarsi con quelle israeliane, si precipiterebbe la situazione del Medio Oriente, annullando il precario equilibrio raggiunto con l'armistizio arabico-israeliano del '48. Il pericolo che il colpo di stato di Hussein stia creando per tutto il mondo arabo è dunque assai grave, e suscita le più giustificate preoccupazioni.

Un riflesso di queste è l'improvviso viaggio che il presidente della repubblica di Siria El Khatib, accompagnato dal ministro degli Esteri Salah Bitar, dal ministro dei Lavori pubblici I. Khatir Dayal, e dal capo di stato maggiore, generale Tufik Nazzam Eddin, ha fatto oggi al Cairo, dove è stato ricevuto dal presidente Nasser all'aeroporto militare di Alamea. Subito dopo ha avuto luogo una riunione, cui da parte egiziana vi hanno partecipato, oltre il presidente, il capo di stato maggiore, e ministro della Difesa Hakim Amer, e anche capi degli stati maggiori congiunti egiziosiriani, e il consigliere presidenziale Ali Sabry.

Un riflesso di queste è l'improvviso viaggio che il presidente della repubblica di Siria El Khatib, accompagnato dal ministro degli Esteri Salah Bitar, dal ministro dei Lavori pubblici I. Khatir Dayal, e dal capo di stato maggiore, generale Tufik Nazzam Eddin, ha fatto oggi al Cairo, dove è stato ricevuto dal presidente Nasser all'aeroporto militare di Alamea. Subito dopo ha avuto luogo una riunione, cui da parte egiziana vi hanno partecipato, oltre il presidente, il capo di stato maggiore, e ministro della Difesa Hakim Amer, e anche capi degli stati maggiori congiunti egiziosiriani, e il consigliere presidenziale Ali Sabry.